

La Form e i rapporti con la Fondazione Pergolesi Spontini

I RAPPORTI DELLA FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE DELLE MARCHE CON LA FONDAZIONE PERGOLESI SPONTINI

ANCONA 15/09/2014 – Un appello rivolto alla Fondazione Pergolesi Spontini a ripensare la sua posizione e la costruzione di sistema lirico/sinfonico marchigiano. Sono i due temi che compongono il cuore della conferenza odierna della Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, presieduta dal presidente Renato Pasqualetti e dal direttore Fabio Tiberi.

«A gennaio 2014 siamo stati chiamati per essere presenti nei tre titoli in cartellone (Tosca, Don Giovanni, Racconti di Hoffman) – afferma Pasqualetti – della Stagione Lirica di Jesi. La nostra presenza si leggeva nel sito della Fondazione Pergolesi Spontini e forse anche la domanda presentata al Ministero faceva riferimento all’Orchestra Filarmonica Marchigiana. Mentre stavamo elaborando i termini della nostra presenza, ci è arrivata in maniera inaspettata la notizia che saremmo stati presenti solamente in Tosca, perché per gli altri due titoli saremmo stati sostituiti dall’Orchestra “I pomeriggi musicali” di Milano. Uso il termine sostituiti perché è quello più chiaro per definire chi è stato inizialmente chiamato per fare tre titoli, che poi si sono ridotti a uno. Abbiamo chiesto le ragioni, ma non ci sono state fornite.

Certamente non possono essere quelle della capacità artistica, che a Jesi abbiamo sempre dimostrato (abbiamo 350 abbonati alla nostra Stagione Sinfonica) e che è confermata dalla

richiesta della nostra presenza in Tosca. Non quella di un accordo già firmato e bloccato con l'altra Orchestra, confermata dal fatto che per una delle opere a Bolzano suonerà l'Orchestra Haydn e non i Pomeriggi Musicali.

Abbiamo domandato se fosse una questione di costi e non ci è stata data una risposta. Anche pochi giorni fa abbiamo chiesto di indicarci l'eventuale differenza economica tra il nostro utilizzo e quello dell'altra orchestra, che ci è stato promesso, ma non ci è stato ancora fornito.

Qualora fosse stato quello economico il problema, prima di mettere in discussione un numero considerevole di giornate di lavoro per quasi 50 professori d'orchestra marchigiani, la questione andava responsabilmente affrontata e, se possibile, risolta.



Fondazione
PERGOLESI
SPONTINI

Fondazione
Pergolesi
Spontini

Questo è quello che da mesi chiediamo al Sindaco di Jesi, Massimo Bacci, in qualità di Presidente della Fondazione Pergolesi Spontini e che continuiamo a chiedere anche oggi con questa conferenza stampa, senza nessuna iattanza, ma con amarezza e preoccupazione. Utilizzare le masse artistiche marchigiane, non solo sarebbe riconsegnare delle giornate di lavoro, rispondendo a esigenze di professori d'orchestra diplomati al Conservatorio e con decenni di attività orchestrale sulle spalle, ma che lavorano con FORM per 8 mesi all'anno con stipendi medi di poco più di 1000 euro al mese e affrontano il peso e la durezza della crisi, ma anche ricostruire un clima di serenità tra il Teatro di Jesi e gli

altri soggetti musicali marchigiani, a partire da FORM. Bacci è un uomo sensibile e, oltre alla possibilità di un Concerto Lirico già in questa Stagione, ci ha già garantito un progetto triennale da fare insieme Fondazione Pergolesi Spontini e FORM, per affrontare i problemi del nuovo decreto ministeriale pubblicato in Gazzetta alla metà di agosto e che impone una programmazione triennale e nuove difficoltà da affrontare. Ma proprio perché è un amministratore sensibile, siamo certi che non può sfuggirgli anche il valore simbolico e di rapporto concreto con i lavoratori dello spettacolo di come si concluderà la vicenda della Stagione Lirica di Jesi del 2014.

In questo senso mi ha molto stupito – prosegue Pasqualetti – una brusca telefonata del Sindaco Bacci, con la quale tre giorni fa mi diceva che le raccolte di firme gli creavano un problema. Vorrei fargli notare che è veramente un'ottica rovesciata. Per il Sindaco di Jesi 140 firme di lavoratori dello spettacolo e 300 di cittadini, in calce a due appelli molto civili, rappresentano un problema, mentre la perdita incomprensibile di 20 giornate di lavoro non lo dovrebbero rappresentare per i lavoratori dello spettacolo e per i vertici di FORM?

Infine, se oggi è corretto per noi parlare principalmente di FORM, questo nostro appello è organico e interno a quello organizzato autonomamente dai lavoratori dello spettacolo (musicisti, coristi, sarte, macchinisti e altre figure) a cui diamo piena solidarietà. Questi lavoratori pongono la questione fondamentale se il teatro di Jesi (come gli altri teatri lirici marchigiani) debba continuare a produrre le opere in cartellone, utilizzando per farlo le masse artistiche e i lavoratori dello spettacolo marchigiani, o se si debba muovere in una logica di coproduzioni con circuiti esterni alle Marche o di affitto di produzioni di altri teatri, utilizzando prevalentemente lavoratori di altre realtà.

Un tema di grande importanza che secondo noi va affrontato e risolto costruendo un "sistema lirico/sinfonico marchigiano", che reperisca risorse e metta a fuoco progetti all'interno

delle Marche, facendo massa critica e senza escludere, poi, rapporti con altre realtà del nostro Paese. Un percorso che l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche ha avviato, servendosi per la sua attuazione del Consorzio Marche Spettacolo. È un processo complesso, ma siamo certi che questa sia la modalità per cercare di rafforzare tutti i soggetti musicali delle Marche, di mantenere alto il loro profilo produttivo e anche di ottimizzare le risorse.

Sarebbe, invece, una strada profondamente sbagliata e assolutamente inconcepibile una sorta di spending review della musica delle Marche, in cui risparmi e tagli si facciano gravare sui lavoratori di questo settore, che sono quelli che prevalentemente in questi anni hanno costruito gli spettacoli con il loro talento, la loro fatica e i loro sacrifici. E questa ultima affermazione è il cuore della conferenza di oggi».

All'incontro, anticipato da un momento musicale che ha visto protagonisti i musicisti dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, ha partecipato anche Carlo Maria Pesaresi, rappresentante del CdA FORM e presidente del Consorzio Marche Spettacoli, che dichiara il sostegno alla questione sollevata questa mattina.



Le api bossanoviste

“VENTO BRAVO”

Barbara Casini / Enrico Rava / FORM [Orchestra Filarmonica
Marchigiana – Dir. **Paolo Silvestri**] +
Alessandro Lanzoni (pianoforte) **Gabriele**

Evangelista (contrabbasso) **Enrico Morello** (batteria)

TEATRO DELLE API / Porto Sant'Elpidio / 29 aprile 2014 h 21,30
tam Tutta un'Altra Musica

La bossanova non piace a tutti. E anche tra le api la percentuale di gradimento dicono non superi il 30%. Però quando c'è "Vento" di bossanova arrivano (arriviamo) tutte: quindi teatro pieno al 30%. Sul palcoscenico invece stanno stretti: la filarmonica marchigiana ha rinunciato al timpanista con tutto il suo armamentario, alla grancassa, a un paio di contrabbassisti e a qualcun altro ancora; il pianoforte, incastrato tra le viole e i fiati quasi non si vede; Gabriele Evangelista fortuna che è lungo e magro e che non usa l'archetto; e lì davanti, il dir. Paolo Silvestri, Barbara Casini ed Enrico Rava possono contendersi solo una striscia di un metro. (...)

Ovvio allora che (a noi api) la musica arrivi già ben fusa: il *vento* complesso degli archi di un'orchestra sinfonica dai freschi supplementari colori di jazz; la melodiosa timbrica di una voce piena di passione e calda di Brasile, dalla tecnica ineccepibile; l'inconfondibile sapiente tromba solista dalla bianca criniera, attenta ad arricchire ogni variazione di "clima musicale" dell'eccezionale ensemble. Puro miele.

VENTO BRAVO puoi capirlo e goderlo solo ascoltandolo così, in modo "atmosferico". Non è solo elegante bossanova, o tumulto giocoso di carnevale, o incomprensibile spensieratezza di Sud-America. E' un vento speciale che forse non esiste, costruito con il meglio dei venti; che non ha una direzione fissa (anche se spira spesso da Nord Est...), che non è mai prevedibile, che non sai quanto durerà. E ci hanno convinto, noi api, anche quei tre ragazzi-jazz, arditamente mescolati in una prestigiosa orchestra certo più "anziana" di loro: trio nascosto, mimetizzato (salvo il ganzo berretto bianco irlandese di Enrico Morello) ma sempre presente... in ogni folata di vento. Spesso si son presi con garbo la scena: e l'orchestra col suo direttore, la Casini, e il Rava (!) a guardarli e ascoltarli ammirati.

Oggi, a chiusura di questo formidabile ciclo di concerti-**tam**, abbiamo attraversato un'impagabile epoca musicale, inspiegabilmente poco celebrata da queste parti, e ne abbiamo rivissuto la poesia (ah, la struggente *Beatriz* del

grande Edu Lobo!). Ma non è stato come riesumare i dischi di Juan Carlos Jobim, Chico Barque de Hollanda, Gilberto Gil, Caetano Veloso, Vinicius de Moraes...: con i pensosi arrangiamenti – anzi, le invenzioni – di Paolo Silvestri, quelle composizioni ci sono sembrate proprio creature vive che attraversino un vento magico.

Mescolato in platea tra le amiche *api bossanoviste*, anche il “nostro” Daniele Di Bonaventura – famoso più come inarrivabile bandoneista che come biker d’avventura, eh eh – avrà pensato che un *VENTO BRAVO* così corroborante non lo impatti tanto facilmente...

30. 4. 2014

PGC



Form, Vento Bravo



Vento Bravo

Barbara Casini **Enrico Rava**

FORM
Orchestra Filarmonica Marchigiana
dir. Paolo SILVESTRI

MARTEDI
29
APRILE
ore 21.15

PORTO SANT'ELPIDIO FM
TEATRO DELLE API

Info: 338.4321643 www.tam.it | Biglietti: Intero 15/Ridotto 12

Vento Bravo